



il Chiodo
di Sermoneta

Domani, sabato 3 luglio, terzo appuntamento per la rassegna “Arte al Chiodo” 2010 a Sermoneta l'inaugurazione della collettiva di Outsider Art “Aprire le zolle”

Terzo appuntamento per l'edizione 2010 della rassegna Arte al Chiodo, curata da Claudio Muolo presso lo Spazio d'Arte “il Chiodo di Sermoneta”. Domani, sabato 3 luglio, lo Spazio d'Arte che si affaccia sulla piazza del Popolo della cittadina medievale, ospiterà a partire dalle ore 19,30 l'inaugurazione di “Aprire le Zolle”, con un intervento dell'artista Paolo Iavarone, promotore del laboratorio di espressione artistica Il Mattone di Genzano di Roma, e la speciale partecipazione del poeta e cantautore Paolo Zanardi

“Aprire le zolle” è una mostra collettiva di Outsider Art, che comprende opere di artisti provenienti dagli Atelier “Le Rose” (Firenze), “ Il Mattone” (Genzano), “Blu Cammello” (Livorno), “Arti e Mestieri” (Roma), “Progetto Terrae” (Crispiano), “Progetto Giuseppina” (Roma).

L'esposizione chiuderà il 31 luglio, giusto in tempo per festeggiare il centonovesimo anniversario della nascita di Jean Dubuffet. Dubuffet teorizzò ed introdusse il concetto di Art Brut, lavori che sono spontanei, immediati, prodotti da persone prive di specifica formazione artistica, come i malati mentali, i bambini, che creano senza intenzioni estetiche, per una personale pulsione emotiva confluyente in una comunicazione immediata e sintetica. Tutti i lavori presentati da “Aprire le zolle”, infatti, rientrano in questa tipologia di espressione artistica.

«Era da qualche tempo che volevamo farlo – spiega il curatore della mostra, Claudio Muolo - mollare del tutto l'ormeggio, essenzializzare, evitare l'eccesso di ragionamento, andare al nocciolo della questione, a monte dei concetti. Ritrovare l'innocenza, affrancarci da troppe infrastrutture culturali, dalle costruzioni mentali, dall'eccesso di parole, parole, parole. Aprire le zolle, ecco cosa volevamo fare: un po' come abbiamo appreso da Ezechiele Leandro, che di noi che veniamo dalla Puglia è Maestro».

Leandro, scultore e pittore, fu considerato dai suoi concittadini di Lecce un "pazzo", creatore di "mostri, pupi", contro i quali addirittura si arrivò a chiedere in una petizione di firme che venissero rasi al suolo.

« E poi ci sono loro, i bambini – prosegue Muolo - quando siamo in conversazione con un adulto e spesso, troppo spesso siamo lì ad annoiarci, con la coda dell'occhio non perdiamo di vista i movimenti della penna dei nostri bimbi e il foglio bianco che va riempiendosi; lo stupore è garantito, sempre. E poi? E poi c'è chi si salva dai processi produttivi, consuma-produci-crepa, chi ne è tagliato fuori, respinto per inadeguatezza, carenza di automatismo; chi si è sicuramente salvato dalla corruzione che tutti tenta e nessuno risparmia. Dubuffet, settant'anni fa, ebbe l'intuizione che sotto quel silenzio, quell'atto di esclusione che spesso degenera in castigo travestito da “cura”, dietro quell'isolamento forzato doveva esserci un tesoro, doveva celarsi una goccia di splendore preziosa per tutti: bastava dotare di un pennello quelle mani reputate inutili ai meccanismi vuoti e nevrotici della crescita del PIL, e il gioco era fatto, la situazione capovolta e gli inabili adesso siamo noi, i poveri schiavetti, gli alienati».

Il laboratorio Il Mattone, ad esempio, nasce nel luglio del 1993 nell'ambito del Progetto Globale Riabilitativo all'interno dell'istituto psichiatrico San Giovanni di Dio di Genzano. Il nome mattone è gioco di parole. Mattone è il grande matto, quello che per molti psichiatri è irrecuperabile, non più reinseribile in società. Ma, allo stesso tempo, il mattone è il pezzo con cui, lentamente, si costruisce qualcosa.

«Abbiamo fatto – conclude il curatore della mostra - un giro tra diverse realtà che ospitano persone respinte al margine del caos insensato che viviamo quotidianamente. Abbiamo capito che molto c'è da fare, ma abbiamo scoperto anche che c'è chi fa, anche a fatica, qualcosa di veramente impagabile: artisti e maestri d'arte che da anni si preoccupano di creare ambiente e condizioni perché il fiore possa schiudersi, e possa farlo nel migliore dei modi; veri Atelier d'Arte dove l'arte sgorga spontanea, come acqua dalla fonte. Ci siamo riusciti, senza risorsa alcuna se non la voglia di essere insieme, fuori e dalla parte della bellezza»..

Associazione Culturale per la promozione dell'Arte e l'organizzazione di eventi

Piazza del Popolo, 13 – Sermoneta (LT) – www.ilchiododisermoneta.it



il Chiodo di Sermoneta

«L'esperienza di “Aprire le zolle” – aggiunge Luigi Ferdinando Giannini, presidente dell'Associazione culturale “il Chiodo di Sermoneta” – ci permette di andare oltre gli steccati del tradizionale concetto di arte, per scoprirne una veste nuova, che ne amplia ulteriormente il respiro».

Arte al Chiodo 2010 è patrocinata dal Comune di Sermoneta: per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito internet www.ilchiododisermoneta.it.

Espongono, tra gli altri, gli artisti:

Anna “Cosi” Pugnali, Luigi Baldoncini, Angelo Valentini, Franco Faroni, Giovanni Perrone, Ascer Raccah, Antonio Ruggiu, Mario Papi, Michele Iannaccone, Giovanni Vitalini, Rodolfo Vaccaro, Luigi Tuveri, Gaetano Porcellini, Riccardo Sevieri, Nicola Cipollone...

Con la partecipazione di:

- Paolo Iavarone (Atelier il Mattone – Complesso Integrato Riabilitativo San Giovanni di Dio Fatebenefratelli - Genzano di Roma).
- Cristiana Rossi, Marco Secci, Mimmo Epicoco, Daniela Di Furia (Laboratorio Arti e Mestieri – Opera Don Guanella – Roma).
- Riccardo Bargellini, Clara Rota (Atelier Blu Cammello – Livorno).
- Giancarlo Tissi (Comunità Progetto Giuseppina – Roma).
- Paola Sacchi, Viola Tortoli (Coop. Sociale Le Rose – Firenze).
- Lisa Serio (Progetto Terrae – Centro Salute Mentale Crispiano - TA).
- Tonino Geremia (Ass. Cult. Le Vie dei Canti – Genzano di Roma).

In collaborazione con:

- Ass. Cult. Il Chiodo di Sermoneta.
- Studio maRAMEo – Lampade Artistiche.